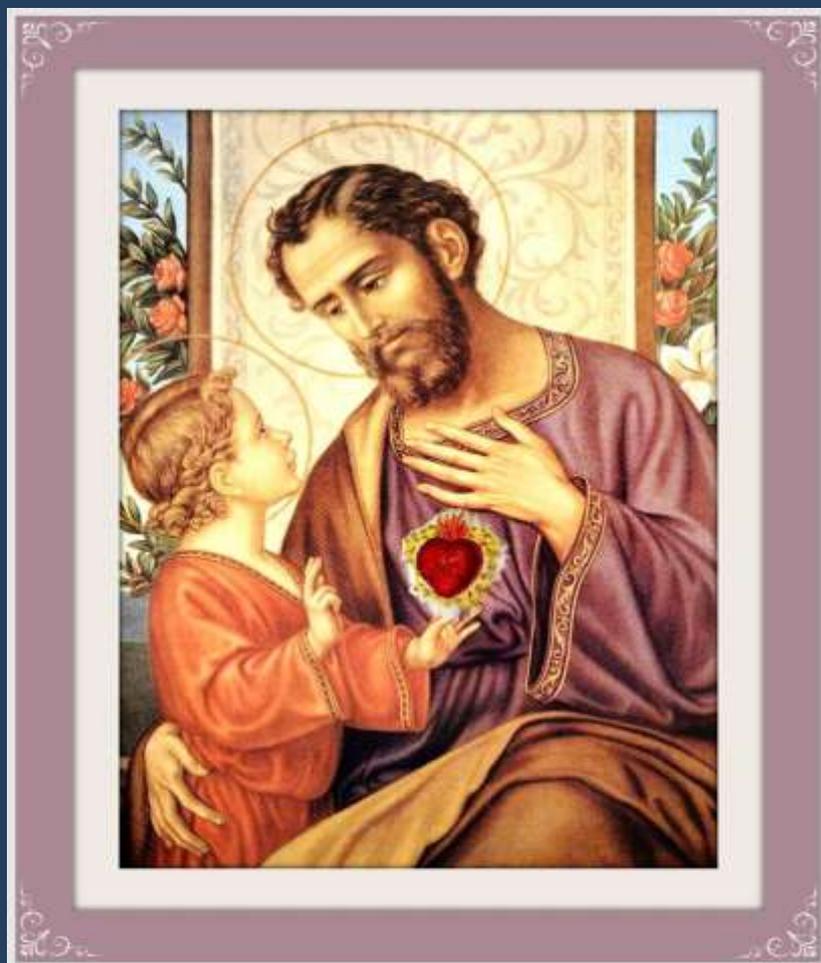


Devozione al Cuore Castissimo di san Giuseppe



Ho pensato di divulgare la devozione al cuore castissimo di san Giuseppe, inventando un mensile, in cui il sottoscritto, cercherà di portare nei cuori dei suoi devoti, lo spirito della “ vera devozione” al suo cuore amorevole e paterno. Il tutto, sarà fatto, facendomi aiutare dal magistero della Chiesa, dalla dottrina o insegnamenti dei santi e dalle apparizioni in cui il nostro amato santo, per volere di Dio, ci ha mostrato le meraviglie che il Signore ha operato nella vita del falegname di Nazareth. Possa il glorioso patriarca d’amore, aiutarmi in questa pia opera, per meglio diffondere il suo amore nella vita di ogni cristiano, che desidera veramente intraprendere quotidianamente, un serio cammino di conversione che conduce al sacro Cuore di Gesù, suo amatissimo figlio e nostro Dio.

Consacrazione a san Giuseppe



O glorioso patriarca san Giuseppe, oggi voglio consacrare al tuo cuore castissimo la mia memoria, il mio intelletto e la mia volontà. Siano esse imbrigliate all'interno del tuo amorevole cuore di padre. Ti consegno tutto me stesso e tutto ciò che ho, perchè voglio essere tutto tuo. Ora, ti prego, offrirmi al sacro cuore di Gesù, poichè non mi appartengo più. Sono tutto tuo. Fa che diventi santo e piaccia in tutto al tuo cuore, al cuore Immacolato di Maria e al sacro cuore di Gesù. San Giuseppe, confido in te!

(MEDICI FABRIZIO)

La devozione dei santi verso san Giuseppe



L'immagine rappresenta la visione che ebbe santa Teresa D'Avila

Nell'autobiografia di santa Teresa d'Avila, viene raccontata una sua esperienza mistica:

<< ... in quello stesso tempo, e precisamente il giorno dell'Assunta, mi trovavo in un convento del glorioso san Domenico e meditavo sui molti

peccati di cui un giorno mi ero confessata e sulle mie miserie della mia vita, quando fui presa da un rapimento così grande che quasi mi fece uscire di me. Dovetti sedermi, e mi pare di non aver potuto seguire la messa, nè vedere l'elevazione, tanto che poi rimasi nello scrupolo. Stando così, mi vidi coprire di una veste molto bianca e splendente. Da principio non vedevo chi me ne copriva, ma poi scorsi alla mia destra la Madonna e sinistra il mio padre SAN GIUSEPPE, i quali, mentre così mi vestivano, mi facevano comprendere che ero purificata dalle mie colpe. Vestita che fui e ripiena di grandissima gioia e diletto, mi parve che nostra Signora mi prendesse per le mani, dicendomi che **LA MIA DEVOZIONE AL GLORIOSO SAN GIUSEPPE LE FACEVA MOLTO PIACERE, CHE LA FONDAZIONE SI SAREBBE FATTA, CHE NOSTRO SIGNORE, ELLA E SAN GIUSEPPE VI SAREBBERO FEDELMENTE SERVITI (si tratta della fondazione dell'ordine di carmelitani scalzi).**

Questa esperienza mistica di questa grande santa così tanto devota di san Giuseppe, al quale dedicò il suo convento, era molto gradita a Dio e alla Madonna. Essi vogliono che onoriamo questo glorioso santo. Facciamolo anche noi e faremo cosa gradita al cuore di Gesù e di Maria.

San Giuseppe, come avete visto e vedrete con altri esempi di santi, ha operato grandi prodigi nella loro vita, in quanto cooperò, come Maria santissima, alla redenzione dell'umanità. In molte apparizioni, la Vergine Maria, apparve con san Giuseppe, proprio per sottolineare il suo ruolo importante nella storia della salvezza. Pensate alla apparizioni a Ghiaie di Bonate, all'ultima apparizione di Fatima, in cui i tre pastorelli, videro la Sacra Famiglia , soprattutto san Giuseppe con Gesù bambino nell'atteggiamento di benedire il mondo. Vi riporto di seguito, le parole di Lucia, che spiega questo momento : << **Scomparsa la Madonna nell'immensa distanza del firmamento,**

vedemmo, vicino al sole, san Giuseppe con il Bambino e la Madonna vestita di bianco con un manto azzurro. San Giuseppe e il Bambino parevano benedire il mondo, con dei gesti che facevano con la mano in forma di croce >>.

LA TEOLOGIA GIUSEPPINA

(PARTE I)

San Giuseppe - Vergine padre

di Alessandro Conti Puorger

L'attenzione al tema "San Giuseppe" per me è di lunga data perché nata nel corso della mia vita di marito e padre per una spontanea simpatia per quel

Santo silenzioso, fattivo ed affidabile, che negli anni si consolidò in devozione.

Presento la sintesi di miei pensieri e ricerche su di Lui in tre articoli in "Ricerche di Verità" www.bibbiaweb.net/verita.htm :

- "San Giuseppe - Il carpentiere";
- "San Giuseppe - Vergine padre";
- "San Giuseppe - L'arco di Dio".

Per completezza sul tema propongo anche la lettura di:

- "Le Pasque della Santa Famiglia" in www.edicolaweb.net/arti116a.htm ;
- "La prima famiglia uscita dal sepolcro" in www.bibbiaweb.net/racconti.htm .

Introduzione al tema Ved. "San Giuseppe - il carpentiere".

La paternità di San Giuseppe

La "Paternità" è dono di Dio Padre Onnipotente, in quanto solo Sua è la prerogativa di dare la vita e di provvedere ad assicurare la vita dei propri figli.

E', quindi, un mandato o delega: "...io piego le ginocchia davanti al Padre, dal

quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome." (Ef 3,14)

E' perciò un carisma che ha molte sfaccettature e vari aspetti, precisamente:

- Paternità genetica, di colui da cui proviene il seme che feconda la madre;
- Paternità legale o giuridica, propria dell'elemento maschile del "matrimonio" ove è incorporato il bambino, o per nascita o per adozione ed implica, un volontario riconoscimento di paternità nell'ambito di un ordinamento giuridico;
- Paternità affettiva, dell'uomo del "matrimonio" dal quale il bambino, non necessariamente figlio legale (anche affidato), riceve i supporti familiari e che il bambino riconosce sostanzialmente quale padre a livello di rapporto affettivo;
- Paternità educativa, di chi fornisce i supporti cognitivi ed etici per il sano e completo inserimento dell'individuo nel tessuto etico – sociale – lavorativo;
- Paternità spirituale, di chi aiuta ed inizia il bambino alla crescita spirituale nell'ambito della propria fede religiosa.

I Vangeli attribuiscono a Dio la paternità genetica di Gesù come fu per Adamo.

La visione della Genesi è che "Il Signore Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente." (Gen 2,7) poi dopo il primo uomo il "far nascere figli" lo demandò agli uomini con modus che, essendo vicino al creare, tocca il sacro.

Dio per formare gli uomini, gli elementi base, la terra (in ebraico 'adamah che ricorda 'adam, l'uomo) e l'acqua (che richiama l'idea di madre) li prende dai genitori, li plasma

(nel plasmare c'è l'idea di mescolare terra con acqua) e il soffio vitale lo dà Lui; questa è

la 1° creazione e il compito di procreare non è per un individuo solo.

Così, nel caso di Gesù che nasce da Maria, il compito non è solo di Maria, ma della coppia, e pur se il seme non è in discussione perché è da Dio, occorreva

un doppio consenso e amore nella coppia che vincessero l'egoismo passando all'altro promuovendo la comunione.

Quale dono dell'amore, Dio consegna l'Amore; l'amore dà frutto, è Cristo.

La 2° creazione nel pensiero cristiano avviene col battesimo in cui, del pari l'uomo, come terra costituisce la materia base, nell'acqua, col soffio dello Spirito Santo è generato da Dio stesso, esce dall'utero della Madre Chiesa, il fontebattesimale, ed inizia il processo d'assunzione ad una nuova natura per essere "coerede di Cristo, erede di Dio."

C'è assuefazione a ritenere i figli prodotto automatico del rapporto sessuale e a velare l'aspetto di dono di Dio e c'è tendenza a limitare il prodotto dell'amore o a scambiare per amore falsi obiettivi.

Aumentano così casi di sterilità, sintomo d'inquinamento, ma anche di mancanza d'amore nel mondo e, al sorprendersi se il dono della vita è chiuso, è cercato anche al di là di barriere oggettive ed etiche espresse dallo stato dei fatti, da ritenere volontà di Dio;

La denatalità poi è sintomo del ridursi del senso religioso della vita e le coppie esaltando difficoltà economiche si limitano nell'offrire i "corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio" (Rm 12,1b).

Di fatto, la nascita di un figlio in un matrimonio è sempre da riguardare in modo attonito, scorgendovi il portentoso ed il sacro, perché gli uomini prestano i loro corpi e Dio dona la vita; in pratica, la paternità è sempre e soltanto adottiva, perché rappresenta in terra la paternità di Dio Padre.

Il padre della vita è sempre Lui che dà l'energia, il padre genetico è solo un conduttore, ma nel caso di Gesù, Dio Padre, è tutto tramite lo Spirito Santo.

In Giuseppe si trovano tutte le paternità; è padre vero, putativo solo in

ordine alla generazione corporale.

Molti padri nel mondo, invece, hanno purtroppo solo la paternità genetica, alcuni hanno solo la legale, altri l'affettiva-familiare, pochi l'educativa e rari quelli che hanno la paternità spirituale; "Ogni uomo ha un genitore, ma non tutti gli uomini hanno un padre." (Evelg)

S. Agostino, parlando della nascita e dell'adozione di un bambino, argomenta: "ha maggiori diritti la volontà di chi adotta che non la volontà di chi genera alla vita. In tal modo Giuseppe, non solo doveva essere padre, ma doveva esserlo in sommo grado..."

San Tommaso nella sua Summa Theologica espone: "proles non dicitur bonum matrimonii solum in quantum per matrimonium generatur, sed in quantum in matrimonio suscipitur et educatur", e sul matrimonio di Giuseppe e Maria precisa che: "hoc matrimonium fuit ad hoc ordinatum specialiter, quod proles illa susciperetur in eo et educaretur" e conclude "Giuseppe è detto padre di Cristo allo stesso modo con cui viene detto sposo di Maria, senza l'unione della carne, evidentemente molto più stretto parente, che se fosse adottato dal di fuori."

Giuseppe è padre vero perché ha dato tutta la tenerezza che un padre dà al figlio, ed è vero protettore e difensore di Gesù.

Pio IX: "Giuseppe non solo vide Gesù, ma con lui ha dimorato e con paterno affetto lo ha abbracciato e baciato e per di più lo ha nutrito".

Pio X: "Giuseppe, vergine padre di Gesù, purissimo sposo di Maria."

Leone XIII: Giuseppe "esercitava l'ufficio di padre per Gesù."

Pio XII: Giuseppe "ebbe per Gesù, per uno speciale dono celeste, tutto l'amore naturale, tutta l'affettuosa sollecitudine che un cuore di padre possa conoscere."

Paolo VI: Giuseppe "diede a Gesù non i natali, ma lo stato civile, la categoria

sociale, la condizione economica, l'esperienza professionale, l'ambiente familiare, l'educazione umana." (19.3.64) tanto che era detto "fabri filius", figlio del carpentiere (1.5.65) e "San Giuseppe introduttore del Vangelo delle Beatitudini" (19.3.68) nel senso che ogni beatitudine si può applicare a Lui.

Giovanni Paolo II: "Ispirandosi al Vangelo, i Padri della Chiesa (es.S. Ireneo) fin dai primi secoli hanno sottolineato che San Giuseppe...si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo" nel cap.I Red.Cust. (15.8.1989).Giuseppe, ebreo osservante, attento alle Sacre Scritture ed ai comandamenti di Iahwèh, com'era prescritto, recitava più volte il giorno il "credo" d'Israele che, tra l'altro comporta:"Questi precetti che oggi ti do, tiiano fissi nel cuore; liripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai, te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte." (Deut.6,6-8)

Giuseppe, per comandamento, aveva perciò l'impegno d'introdurre Gesù in modo ordinato alla fede d'Israele, e Dio gli dette particolari capacità con l'essere "giusto" di rispettare fino in fondo lo spirito del comandamento.

Per la sfera umana, il Verbo, che ha fatto la scelta d'effettuare una discesa, una kenosis, sottoponendosi a tutte le leggi umane compresa la morte, doveva venire anche iniziato alla fede, come dovrebbe accadere per ogni uomo.

A queste domande che proponeva Isaia, pleonastiche alla luce della fede nel Dio Unico, c'è ora una risposta: "Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti? A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse e gli insegnasse il sentiero della giustizia e lo ammaestrasse nella scienza e gli rivelasse la via della prudenza? (Isaia 40,13.14)

La risposta è ciò fece San Giuseppe col figlio Gesù, il Signore.

In definitiva, con Giuseppe, Dio Padre s'è preparato un perfetto catechista per suo Figlio, bambino e poi adolescente, onde la paternità spirituale non è contestabile a Giuseppe che, secondo la volontà di Dio, ha consentito l'ordinato inserimento di Gesù nell'ebraismo trovando in Lui il perfetto ascoltatore (catecumeno), perché: "Chi è da Dio ascolta le parole di Dio" (Gv 9,17 a).

Giuseppe, è catechista efficace, perché insegna con la parola e con l'esempio e i catechisti sono veri "padri spirituali", perché, come dice San Paolo, la Fede viene dalla stoltezza della predicazione, suscitata e seguita dalla Parola di Dio. Si può, così, accostare la figura dei catechisti a quella di San Giuseppe, in quanto questi preparano l'ascoltatore (il catecumeno) con la vita e la parola alla discesa dello Spirito Santo che fa nascere e fa crescere lo spirito di Cristo. San Giuseppe potrebbe ben a ragione essere, quindi, anche il protettore dei catechisti e dei catecumeni.

Di Gesù, dice San Paolo "pur essendo Figlio imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono."(Eb 5,8s)

In questo imparò c'è anche l'insegnamento della storia vissuta con Giuseppe e Maria, e Giuseppe con Maria, furono certamente credibili insegnanti d'obbedienza, perché hanno attuato nella loro vita il: "Non sia fatta la mia, ma la tua volontà" (Lc22,42), portando il contributo dell'esempio del sacrificio di sé, come esige l'amore perfetto.

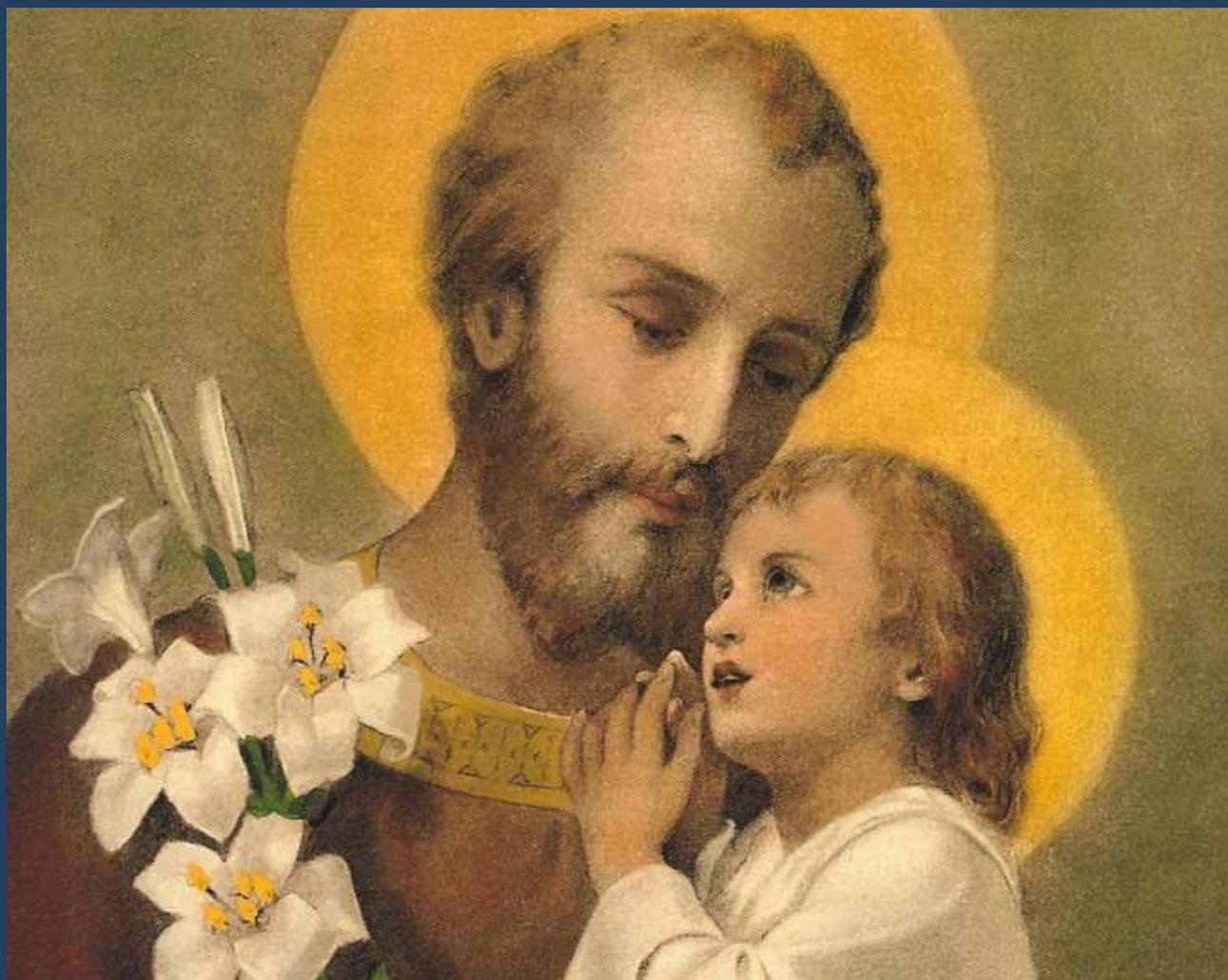
Con ciò il nostro Santo Giuseppe chiama i padri a non relegare la propria funzione solo alla genetica, ma ad essere completi in tutti gli aspetti della "paternità", non delegando ad altri, ma assumendoli in proprio, unitamente

all'impegno, al dovere, all'onore ed all'onere di servire pienamente Dio Padre,
preparando al Suo completo servizio i figli che Egli dona.

I padri poi spariranno come servi inutili, ma il seme darà il frutto voluto.

Giovanni Paolo II conclude (Red.Cust.21):
San Giuseppe possiede in pieno l'autenticità della paternità umana.

CONSACRAZIONE AL CUORE CASTISSIMO



Cuore Castissimo di San Giuseppe,
proteggi e difendi la mia famiglia
contro ogni male e pericolo!

Cuore Castissimo di San Giuseppe,
spargi sull'umanità intera le grazie
e le virtù del tuo Cuore Castissimo!

San Giuseppe io mi consegno realmente a Te.
Ti consacro la mia anima e il mio corpo,
il mio cuore e tutta la mia vita.

San Giuseppe,
difendi la devozione al Sacro Cuore di Gesù
e al Cuore Immacolato di Maria!

Con le grazie del tuo Cuore Castissimo,
distruggi i piani di satana!

Benedici tutta la Santa Chiesa,
il Papa, i Vescovi e i Sacerdoti di tutto il mondo!

Noi ci consegniamo a Te con amore e con fiducia.
Adesso e per sempre.

Tutti i mercoledì, per un mese, offriremo a san Giuseppe delle pie opere che il nostro cuore ci suggerirà di fare, oltre a quelle richieste qui di sotto.

1° Mercoledì

E' bene che il fedele devoto di san Giuseppe, si accosti alla santissima eucarestia e la offra in suffragio delle anime sante del purgatorio, soprattutto di coloro che furono devote al nostro santo. Chi non potesse andare a messa, faccia la comunione spirituale e il Signore non mancherà di premiare il desiderio di volerci unire a Lui.

Durante la giornata si ripeterà la seguente giaculatoria:

San Giuseppe, rendi il mio cuore casto e giusto come il tuo.

2° Mercoledì

Offrire a san Giuseppe come opera di carità quella di pregare per i moribondi ed offrire qualche sacrificio per la loro salvezza eterna.

Durante la giornata si ripeterà la seguente giaculatoria:

San Giuseppe, protettori dei tribolati e dei moribondi, prega per noi.

3° Mercoledì

Offrire a san Giuseppe come opera di carità quella di pregare per tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito. Per questo motivo gli si offrirà un sacrificio che consiste nell'ascoltare una persona che non sopportiamo per diverse ragioni oppure far visita a qualcuno che vive solo o che è malato.

Durante la giornata si ripeterà la seguente giaculatoria:

O pietoso san Giuseppe, soccorri chi soffre e concedi a loro, la grazia della tua consolazione.

4° Mercoledì

Offrire a san Giuseppe come opera di carità quella di fare molti atti di pazienza e di pregare per tutti coloro che sono motivo di sofferenza per gli altri.

Durante la giornata si ripeterà la seguente giaculatoria:

*O amorevole san
Giuseppe, dona a tutti
coloro che sono motivo di
sofferenza per gli altri,
un cuore sensibile ed
amabile.*

AMEN